

RICCARDO SOLLINI

TRA NARRAZIONI E IDENTITÀ

RIFLESSIONI sul terzo settore

CAMPAGNA
#welfareUMANO



CAMPAGNA
#welfareUMANO

Welfare *umano*

Campagna Welfare umano

TRA NARRAZIONI E IDENTITÀ Riflessioni sul terzo settore

di Riccardo Sollini

Crescono sempre di più nei social, pensieri, affermazioni, riflessioni, insulti sul mondo delle associazioni, del terzo settore e delle cooperative. Mettendo in un unico calderone tutte queste realtà, esplose l'idea di un sistema terzo settore costituito da un generale "non poco di buono", da una serie di organizzazioni che rasentano l'illegalità, fatta di approfittatori delle situazioni di disagio. Ma come siamo arrivati a questo e quale responsabilità il nostro mondo ha nel narrarsi?

Utili ma "non idioti"

Durante un seminario del 2006 di *Redattore Sociale*, Vinicio Albanesi fece una relazione parlando degli addetti al terzo settore, al non profit, come "utili idioti" perché: *"Grandi e piccole organizzazioni del cosiddetto mondo non profit (associazioni e organizzazioni di volontariato, enti gestori) sono ininfluenti nelle scelte di politica sociale", ma servono per risolvere tutte quelle questioni aperte a cui le logiche politiche non danno risposta: poveri, non autosufficienti, disabili.*

A distanza di 16 anni la riflessione rimane attuale. Assistiamo sempre più a una messa all'angolo delle realtà del terzo settore, con una richiesta crescente di tappare tutti quei buchi, quelle falle, che il nostro sistema economico e sociale crea, **fatte di file crescenti di persone e famiglie, che non tengono il passo necessario per sopravvivere in questa nostra società.**

Una posizione ambigua

Non contiamo nelle scelte politiche, siamo sempre più additati come realtà "sporche" e poco chiare, ma allo stesso tempo dobbiamo rispondere - spesso con fondi propri, con il volontariato e con bandi al ribasso costante - a tutte le situazioni di disagio crescente. Di fatto **il terzo settore gestisce in prima persona servizi spesso essenziali, delegati direttamente dal sistema pubblico**, dei quali molto spesso non c'è un corrispettivo di servizio pubblico. Pensiamo a tutto il sistema delle Comunità terapeutiche per dipendenze, alle strutture per la presa in carico delle cronicità, parola orribile in cui dentro si fa rientrare tutto ciò che nell'opinione generale rimane statico e non cambia, in attesa di scomparire dalla terra, a cui si affianca naturalmente anche la presa in carico dei migranti.

Il sistema del terzo settore diventa una "pecetta" da attaccare per mancanza di possibilità e interesse di intervenire in questi settori. **Una presa in carico delle fragilità che diventa essa stessa fragile**, con contratti a tempo, spesso a chiamata, mal pagati, con convenzioni brevi rispetto alla durata necessaria del servizio o con una precarietà di continuità per cui, se devi stare sull'amministrativo interrompi un servizio fondamentale. A fianco a questo rimane un'altra questione aperta, ossia di come il mondo del terzo settore si sia poi prestato a diventare questo tipo di "pecetta", di **soggetto adatto a precarizzare interventi verso un mondo già precario.**

Possiamo vedere due livelli, **uno legato proprio all'essere in prima fila**, per cui se sei una piccola organizzazione e gestisci dei servizi essenziali per alcune persone, difficile spiegare, al mancato rispetto degli impegni o all'interruzione di un servizio, che i fondi sono finiti, che i soldi sono pochi, come ente sei tu che ci metti la faccia, e come un cane che si morde la coda, inizi con un servizio di supporto con spesa minore, contratti a tempo, prestazioni occasionali, che di etico e sociale hanno ben poco.

A fianco a questo c'è **tutto un altro mondo che sfrutta questa situazione per altri interessi**. Sulla barca possiamo mettere tutte le realtà che usano l'essere terzo settore per motivi fiscali, che sfruttano la mutualità solidaristica delle coop per obbligare i propri soci lavoratori a mantenere contratti bassi, tutta quella schiera di gestori di servizi che fanno impresa **dimenticando l'aggettivo a fianco del concetto di impresa che è 'Sociale'**. Termine che, come si legge nelle Traccani: *"riguarda la società umana, che ha attinenza con la vita dell'uomo in quanto partecipa di una comunità nella quale ha, o dovrebbe avere, sostanziale diritto di parità rispetto agli altri membri"*.

Parafrasando, svolgo un'azione volta al miglioramento delle condizioni di chi mi è intorno, tenendo conto che il mio obiettivo finale è l'uomo nella sua interezza e non il profitto. Questa situazione si fa sempre più stringente e cresce a fronte di una politica che si allontana dalle persone e dipinge il mondo intorno al terzo settore come di lupi vestiti da pecore. Indubbio, non è tutto oro e francamente non ci sono eroi, ma ci sono persone che scelgono di portare avanti attività legate al sociale e ai servizi di cura con forte spirito umano e, al contempo, con professionalità che devono essere pagate adeguatamente.

La burocratizzazione attraverso lo stringere di normative, il sistema di accreditamento e la spinta all'iper-professionalizzazione, **ha portato a perdere l'anima ad un mondo nato da una base di forte spinta solidaristica**.

Terzo settore - Tra identità e dignità

Le grandi organizzazioni storiche hanno svolto un ruolo centrale nel costruire dignità intorno ai margini, così come nel dare una veste a tutte quelle professioni che giravano intorno questo mondo - la nascita di corsi di laurea specifica, la crescita dell'attenzione politica e della società intorno al welfare - ma **allo stesso tempo hanno portato ad un sistema sempre più chiuso e autoreferenziale** in cui si colgono tracce crescenti di oscurità.

La sfida del terzo settore oggi è quella di riconoscere la propria identità internamente, riuscendo a far convivere in maniera nitida, l'anima solidale e la necessità di far quadrare i conti, **in un equilibrio che dia dignità alle persone che lavorano e a quelle per cui si generano servizi**. Il mondo del terzo settore nel suo essere spina dorsale del sistema d'aiuto del nostro Paese, rappresenta anche uno spazio di sperimentazione di economia sociale, di società solidale, quanto più necessario in questa epoca decadente.

Il sistema di distruzione dell'immagine e del significato legati a questo mondo diventa un termometro della bassezza in cui ci troviamo. Probabilmente un pensiero va aperto sulla necessità di guardare oltre, ma allo stesso tempo vanno condannate in maniera forte e senza sconti, quelle realtà che approfittano dell'essere imprese sociali, cooperative, per nascondere malaffare.



Comunità di Capodarco - ETS



www.comunitadicapodarco.it

0734.68391 - 339.5797444

info@comunitadicapodarco.it

Via Vallescura, 47 - 63900 Capodarco di Fermo (FM)

CAMPAGNA
#welfareUMANO